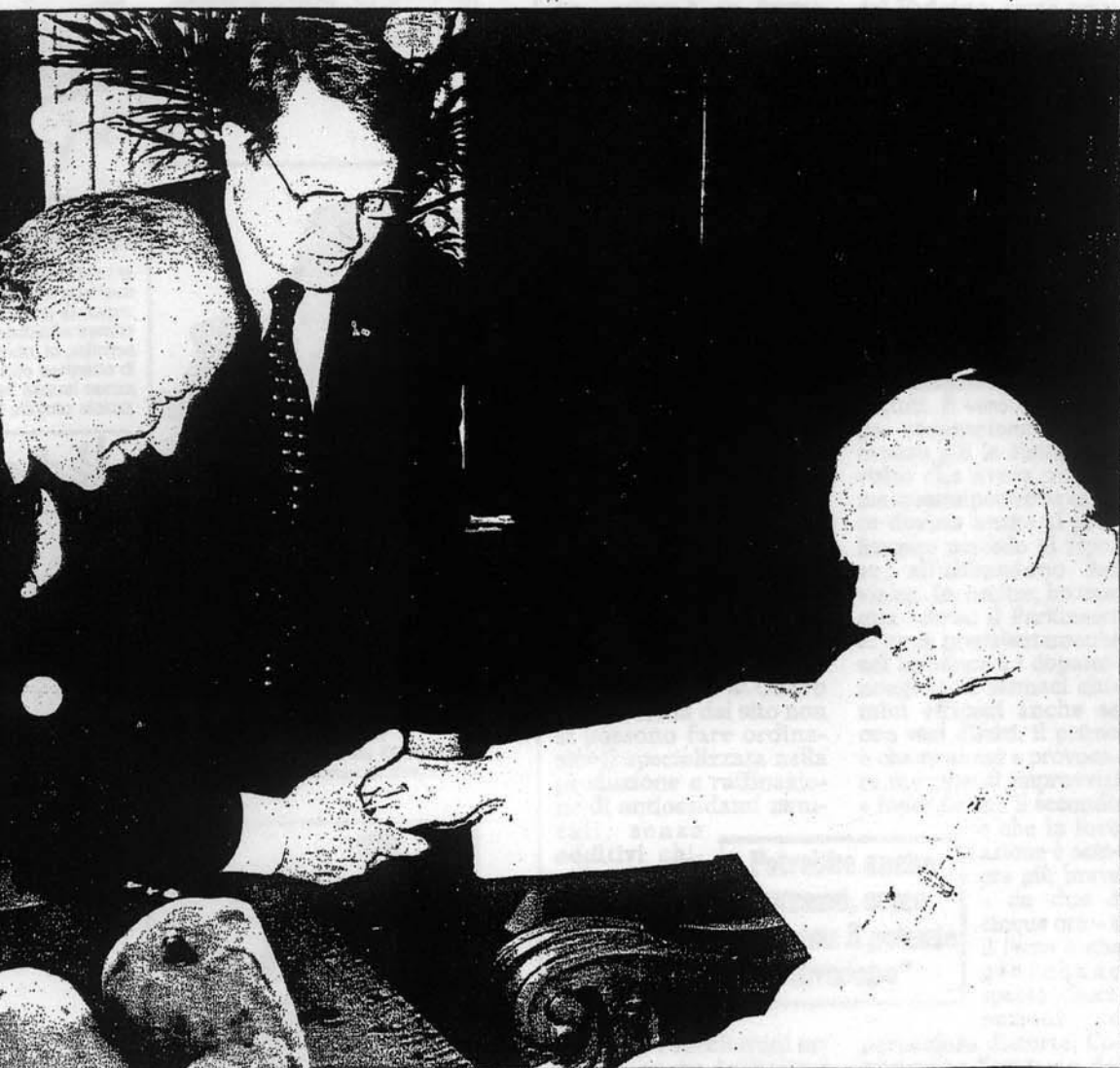


# La papaia fa miracoli: il Papa è di nuovo forte come un leone

Quando si è impegnato per scongiurare la guerra, Giovanni Paolo II ha ricevuto capi di Stato e ambasciatori al ritmo di tre-quattro al giorno senza risparmiarsi - Il suo ritrovato vigore sarebbe merito di un energetico antiparkinson a base di frutta esotica

di Alberto Farina



## LUC MONTAGNIER GLI REGALÒ NEL 2002 IL PREZIOSO ESTRATTO

Città del Vaticano, 10 giugno 2002. Giovanni Paolo II, 82, riceve il famoso virologo francese Luc Montagnier, 71 (al centro, con gli occhiali) e il «rivale» americano Robert Gallo, 65. I due scienziati, tra i maggiori studiosi di Aids del mondo e i primi a identificare il virus Hiv, si recarono dal Santo Padre per illustrargli l'importanza dei rapporti protetti nella prevenzione della terribile malattia. Secondo voci interne alla Santa Sede, Montagnier avrebbe approfittato dell'occasione per donare al Papa, molto provato dal Parkinson, un integratore che porta sempre con sé per superare la fatica del suo lavoro: il famoso granulato di papaia asiatica (a sinistra, il frutto), ricavato con procedimenti naturali da una ditta francese. «A me fa molto bene», gli disse allora Montagnier. «Spero sia d'aiuto anche a lei».

**Q**uattro o cinque anni in meno. Da quando si è impegnato con forza per scongiurare la guerra in Iraq, il Papa, più che affaticato, sembra ringiovanito. Già al ritorno dalle vacanze si era notato un miglior stato di salute, ma oggi la remissione dal morbo di Parkinson di cui è affetto (anche se il Vaticano ufficialmente non lo riconosce) ha del clamoroso: portamento più eretto, maggior facilità di parola, gesti più decisi, tremore della mano sinistra quasi sparito. E un'immagine generale più distesa, più «bella», come dimostrano le ultime riprese televisive. Cosa è successo? Che cura c'è dietro?

Per rispondere bisogna fare un passo indietro: all'inizio del giugno scorso, il virologo Luc Montagnier, famoso in tutto il mondo per i suoi studi sull'Aids e indiscusso scienziato di fama mondiale, viene ricevuto dal Pontefice, e durante l'incontro gli suggerisce di provare l'estratto di papaia asiatica, un antiossidante ricco di vitamine A, C, F e betacarotene, che ha provato nei suoi studi. Montagnier afferma chiaramente che non si tratta di una vera e propria medicina, ma che l'estratto può avere un effetto palliativo e di miglioramento generale dei sintomi. Non si sa se l'équipe medica di Giovanni Paolo II abbia tenuto conto del consiglio, ma Montagnier confida

► *continuazione alla pag. 118*

▷ *continuazione dalla pag. 117*

di sì: «È un estratto riconosciuto a livello scientifico», spiegherà al Tg4 il virologo, «nella malattia di Parkinson e nell'Alzheimer le proteine delle cellule del nostro cervello si ossidano a velocità accelerata. Gli effetti sono la morte delle cellule stesse e una grave perdita di neuroni (gli elementi base del nostro sistema nervoso). Diventa perciò necessario somministrare ai malati i migliori antiossidanti».

Tra questi antiossidanti, Montagnier ha puntato le carte sull'estratto di papaia asiatica. Non l'ha scoperto lui, ma ne fa uso, dice, «con profitto». La papaia è un frutto esotico le cui proprietà sono state scoperte per caso quando alcuni ricercatori filippini hanno rilevato che in certe isole c'è un'altissima concentrazione di centenari, che si nutrono abbondantemente di papaia molto matura, fermentata naturalmente. Di lì hanno preso il via le ricerche sul frutto...

«Ma nonostante io sia convinto che quella delle sue virtù sia una via da esplorare», ha aggiunto il virologo, «non è una cura radicale, ma palliativa, cioè che attenua i fastidi della malattia, più che curarla alla radice».

Detto fatto, la rete mondiale dei parkinsoniani si mette in moto. Viene scoperta, attraverso Internet, la fabbrica francese Osato FPP (Sito Internet: [www.OsatoFpp.com](http://www.OsatoFpp.com), ma dal sito non si possono fare ordinazioni) specializzata nella produzione e raffinazione di antiossidanti naturali, senza

additivi chimici. Dalla Francia, una catena di malati distribuisce il farmaco in tutta Europa, ed ecco che i sacchetti arrivano anche in Italia e vengono provati dai membri dell'Associazione parkinsoniani e della Confederazione Parkinson italiana. C'è da dire che l'estratto di papaia era già in vendita anche in Europa e in Italia, anche se probabilmente non nel medesimo grado di raffinazione.

L'estratto di papaia si

presenta come sacchetti o bustine, perché è venduto in forma di granulato; e per mettere in guardia i nostri lettori da inganni, specifichiamo che quello indicato da Montagnier è solo quello prodotto in Francia dalla suddetta Osato e che, lavorato naturalmente in Giappone, pretende di avere un contenuto di antiossidanti venti volte maggiore di quello della vitamina E, finora considerata l'antiossidante più potente.

Non potendo, però, avere notizie dal Vaticano, come sempre blindato quando si tratta di salute del Pontefice, diamo la parola a chi ha provato questi estratti.

«È molto difficile valutarne l'efficacia», spiega il professor Gianni Pezzoli, presidente del centro milanese per la malattia di Parkinson. «Come pure è difficile valutare altre sostanze, tipo il glutazione o addirittura il Viagra, che vengono somministrate in vari istituti. È vero che il Papa recentemente non mostra più le distonie al volto che aveva prima, ma questo potrebbe essere dovuto anche al prolungato periodo di riposo, all'abbandono dei viaggi. Io, inoltre, ho una mia teoria: il Parkinson si cura prevalentemente col levodopa e i dopaminagonisti, farmaci chimici efficaci anche se con vari difetti: il primo è che tendono a provocare movimenti improvvisi e indesiderati; il secondo

è che la loro azione è sempre più breve - da due a cinque ore - e il terzo è che provocano spesso allucinazioni o

percezioni distorte. Conoscendo l'eroismo del papa nel voler essere se stesso anche a costo di soffrire, è probabile che fino a poco tempo fa abbia rifiutato il levodopa, e si sia convinto a usarlo quando una situazione eccezionale - i pericoli di guerra - richiedeva tutte le sue energie».

Afferma poi la signora Carmen Atzeri, 68 anni,

parkinsoniana da quando ne aveva 50, e vicepresidente dell'Associazione Parkinson italiana.

«Io le bustine me le sono fatte arrivare dalla Francia tramite amici. Sono un po' care: 30 sacchetti costano 60 euro, e si deve usare un sacchetto al giorno. Finora ho preso sette sacchetti e, onestamente, non ho notato miglioramenti, se

non negli ultimi due giorni. Ma potrebbe essere anche un fenomeno di buonumore personale. Credo che gli

antiossidanti, alla lunga, contrastino la malattia, ma non vedo perché - come dice il "bugiardino" dell'estratto di papaia - questa sostanza debba essere anche superiore alla vitamina E.

«Ho piuttosto un'altra teoria sui miglioramenti del Santo Padre, una teoria che ho provato su me stessa. Una delle cure base è quella con l'apomorfina (non c'entra niente con la morfina, è nata come sostanza emetica, cioè che fa vomitare). Questa apomorfina deve venire iniettata da un minuscolo ago applicato all'inguine. Una cura noiosa, che probabilmente Giovanni Paolo II ha rifiutato finora. Però è la cura che dà i risultati migliori e secondo me si spiegherebbero così i vistosi progressi del Santo Padre».

E il glutazione? «È una sostanza naturale in vendita in Italia, con effetti molto simili al macerato di papaia. Anche qui, prove certe non ce ne sono, ma i 220 mila parkinsoniani italiani non si lasciano sfuggire nessuna novità nel curare questo male».

Ma in Italia i malati di Parkinson sono curati bene?

«Le medicine sono tutte gratis, tranne l'Entecapone che mi auguro sia rimborsato presto», dice il professor Ferri. «Inoltre, siamo i primi ad avere un sito in italiano, con tutte le informazioni necessarie: [www.parkinson.it](http://www.parkinson.it). Insomma, siamo avanti. Un'indicazione scientifica su papaia e altro potremmo darla anche noi, caso per caso».

Alberto Farina

**Si deve usare un  
sacchetto di  
papaia al giorno,  
che costa 2 euro**

**Potrebbe anche  
curarsi, come  
tutti, con il potente  
"levodopa"**